

RICARDO DARÍN

DOLORES FONZI

ÉRICA RIVAS



SELEZIONE UFFICIALE
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES

L'AMBIZIONE NON HA LIMITI

IL PRESIDENTE

UN FILM DI SANTIAGO MITRE





L'AMBIZIONE NON HA LIMITI

IL PRESIDENTE

UN FILM DI SANTIAGO MITRE

2017 – ARGENTINA, SPAGNA, FRANCIA – 104 MINUTI – SUONO 5.1 – SCOPE 2.39 – 5.1

USCITA GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2018

DISTRIBUZIONE:

Movies Inspired, Piazza Vittorio Veneto 5, 10124 Torino, www.moviesinspired.it
Stefano Jacono +39 34 9246 1767, stefano.jacono@moviesinspired.com
commerciale@moviesinspired.it

UFFICIO STAMPA:

Way To Blue, Via Rodi, 4, 00195 Roma, ufficio: +39 06 9259 3194
Paola Papi paola.papi@waytoblue.com, +39 33 8238 5838
Valentina Calabrese valentina.calabrese@waytoblue.com, +39 33 8390 5642



CAST ARTISTICO

Hernán Blanco: **Ricardo Darín**
Marina Blanco: **Dolores Fonzi**
Luisa Cordero: **Érica Rivas**
Claudia Klein: **Elena Anaya**
Sebastián Sastre, Presidente del Messico: **Daniel Giménez Cacho**
Desiderio García: **Alfredo Castro**
Castex: **Gerardo Romano**
Oliveira Prete, Presidente del Brasile: **Leonardo Franco**
Paula Scherson, Presidente del cile: **Paulina García**
Dereck Mc Kinley: **Christian Slater**

CAST TECNICO

Regia: **Santiago Mitre**
Sceneggiatura: **Santiago Mitre, Mariano Llinás**
Scenografia: **Sebastián Orgambide, Micaela Saiegh**
Costumi: **Sonia Grande**
Trucco: **Marisa Amenta, Angela Garacij**
Acconciature: **Nestor Burgos**
Montaggio: **Nicolás Goldbart**
Musica Originale: **Alberto Iglesias**
Casting: **Javier Braier, Mariana Mitre**
Tecnici del suono: **Santiago Fumagalli, Federico Esquerro**
Assistente alla regia: **Martín Bustos**
Direttore della fotografia: **Javier Juliá**
Produttori esecutivi: **Micky Buyé, Javier Braier**
Coordinatrice di Produzione: **Carolina Agunin**
Direttore di Produzione: **Mechi Tarelli**
Continuity: **Pablo Ramos Grad**
Coordinatore post-produzione: **Ezequiel Rossi**
Prodotto da: **Kramer & Sigman Films (Argentina), La Unión De Los Ríos (Argentina) MOD Producciones (Spagna) Maneki Films (Francia)**
Produttori: **Hugo Sigman (K&S Films), Fernando Bovaira (Md Producciones), Matías Mosteirín (K&S Films), Didar Domehri (Maneki Films), Simón de Santiago (Mod Producciones), Fernando Brom (La Unión de los Ríos), Agustina Llambi Campbell (La Unión de los Ríos), Leticia Cristi (K&S Films), Axel Kuschevatzky (Telefe)**
Coprodotto da: **Alexandre Mallet – Guy, Olivier Père, Rémi Burah**
In coproduzione con: **Arte France Cinéma, Telefe, Memento Films Production**
Con la partecipazione di: **Aide Aux Cinéma Du Monde, CNC, Institut Français, ARTE, Movistar**
In associazione con: **Alejandro Weinstein, IRSA Propiedades Comerciales**
Vendite internazionali: **Film Factory**
Distribuzione italiana: **Movies Inspired**



SINOSSI

Invitato a partecipare al summit dei leader politici latino americani in Cile, finalizzato a definire le strategie e le alleanze geopolitiche del Sud America, Hernán Blanco, il presidente argentino, vive un dramma politico e familiare che lo obbligherà a confrontarsi con i demoni che lo tormentano. Dovrà affrontare decisioni che potrebbero cambiare il corso della propria vita pubblica e privata: da un lato, un rapporto complesso, a livello emotivo, con la figlia e, dall'altro, la decisione politica più importante della sua carriera.

INTERVISTA A SANTIAGO MITRE

Come è nato questo progetto?

I miei due film precedenti erano già a sfondo politico: *Lo studente* è la storia di un apprendistato politico e *Paulina* racconta l'impegno politico di una giovane donna la cui vita viene sconvolta da un atto di estrema violenza. Con *Il Presidente* ho voluto spingermi oltre e tracciare il ritratto di un'importante figura politica, di un uomo che ha fatto della politica la sua professione. Volevo mostrare la sua immagine pubblica e privata a confronto, mostrare l'essere umano che sottende l'animale politico.

D'altro canto, mio padre ha lavorato a lungo presso organizzazioni internazionali, assistendo realmente a molti di quei summit. Ho preso spunto dalla sua esperienza, scegliendo di ambientare gli eventi durante uno di quei *meeting*, in un qualche luogo dell'America latina. Ma non ne volevo fare un *thriller* politico. Con Mariano Llinás, il mio cosceneggiatore, abbiamo scelto un'atmosfera di estraniamento dualistico, collocando la storia in un ambiente ai confini tra fantasia e realtà.



Hernán Blanco è un uomo onesto che, mano a mano, rivela il proprio lato oscuro...

È consapevole della propria normalità e la rivendica a tal punto da usarla come strumento di marketing per commercializzare la propria immagine durante la campagna elettorale. In realtà, è un tratto comune a molti politici, ai quali piace vantarsi di essere "uomini comuni" per sembrare più vicini al popolo. Tuttavia, attribuire troppa importanza alla normalità può portare a sconfinare nell'anormalità. Un uomo che raggiunge tali livelli di responsabilità deve obbligatoriamente porsi dei limiti, dal momento che la sua vita privata e anche la sua famiglia possono essere usate contro di lui.

Quando la figlia si presenta al summit, il presidente sa di doverla aiutare, in quanto padre, tuttavia, non ignora il pericolo che la sua instabilità rappresenta per l'uomo politico che è ormai diventato. La facciata di normalità, eretta a caro prezzo da lui e dal suo team, inizia a sgretolarsi. Non può più continuare a fingere che vada tutto bene.

Il cognome stesso del protagonista, Blanco, riassume in sé quel paradosso uomo/presidente...

Non è stato scelto per farne una metafora o un simbolo, tuttavia, è vero che, nel corso del film, il cognome finisce per assumere una valenza speciale, per sottolineare l'ambiguità di un personaggio che, di primo acchito, sembra essere impenetrabile, perfino misterioso. Blanco non dice mai veramente ciò che pensa, ma le sue azioni ne tradiscono il pensiero.

È stato anche divertente immaginare come sarebbero potuti essere la campagna elettorale e gli slogan di un uomo politico, che si ritrova un cognome come Blanco, per quanto vi siano solo brevi riferimenti ad essi nel film. Quel cognome serviva per calibrare e sviluppare meglio il personaggio.



Perché ha scelto come protagonista un presidente di fresca nomina, in luogo di un politico affermato?

All'inizio del film il presidente è in carica da sei mesi. È il primo summit internazionale al quale partecipa ed è proprio questo che ci interessava. Hernán Blanco arriva a Santiago del Cile con la sua aria da persona "comune", i suoi avversari e la stampa lo vedono come una persona influenzabile, ma man mano che proseguono i negoziati, acquisterà forza e sicurezza di sé.

La sua evoluzione nel corso del summit è, in un certo qual modo, un racconto di formazione, la storia del suo apprendistato come presidente. Si troverà a dover prendere alcune decisioni che avranno una ricaduta enorme su di lui e sul suo Paese.



L'evoluzione personale di Hernán Blanco sembra influenzare il film stesso...

Sì, è vero. All'inizio, il tono del film è prossimo al "realismo": entriamo nella residenza presidenziale dalla porta di servizio, attraversiamo il labirinto di corridoi, incontriamo il suo team e, infine, il presidente. Lo accompagnamo a Santiago del Cile, scopriamo insieme a lui l'albergo dove si terrà il vertice, conosciamo gli altri capi di stato e, fino a questo punto, il film continua ad essere ancorato alla realtà.

Il tono inizia a cambiare quando compare la figlia di Blanco. I suoi stati d'animo contaminano il film, che diventa sempre più stravagante. Le visite di quello strano psichiatra contribuiscono ad enfatizzare l'intenzionale scostamento dalla realtà. Siamo quasi in presenza di una costruzione mentale, che ci rimanda ai personaggi stessi. Improvvisamente, verso la metà dei negoziati, assurdo e

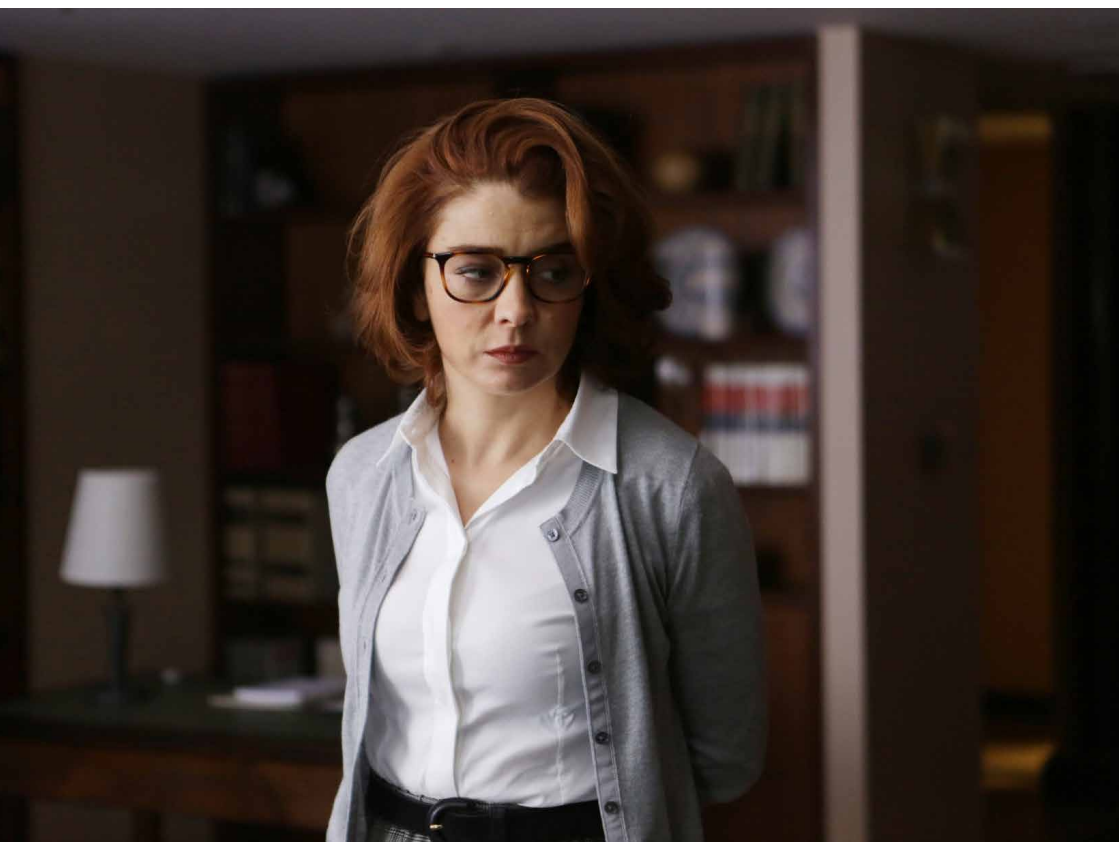
realtà si sovrappongono. L'arrivo del consulente statunitense palesa l'atmosfera che impregnerà il film, a partire da quel momento: l'incontro tra lui e Blanco è carico di ambiguità, le reazioni dei due uomini sono strane.

Il Presidente non è solo un film su un uomo politico, bensì un vero e proprio film politico, attraverso il quale lei ipotizza la creazione di una struttura paragonabile all'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio), ma in America Latina. Perché?

In realtà, quell'organismo è un'invenzione del film, per quanto vi siano effettivamente stati precedenti di progetti analoghi in America Latina. Non si tratta di nazionalismo di estrema destra, come in Europa, piuttosto, della volontà di proteggere un territorio, la sua economia e i suoi abitanti avverso le grandi potenze mondiali.

Il Brasile viene rappresentato come il Paese leader dell'America Latina...

Il Brasile è il Paese più influente dell'America Latina, sotto il profilo economico e sociale. Per questo motivo il presidente del Brasile doveva essere il titolare del progetto: la sua importanza obbliga gli altri a prendere posizione a favore o contro di lui. È un uomo molto onesto, talmente sicuro di sé da risultare perfino antipatico. Il presidente messicano è l'altro uomo forte del summit, dal momento che il Messico è intermediario indispensabile in quanto parte sociale. È colui che può avere l'ultima parola nei dibattiti, mettendosi Hernán Blanco a favore o contro: è più affabile del suo omologo brasiliano, ma ancor più manipolatore.



Ha scritto il personaggio di Hernán Blanco pensando a Ricardo Darín?

Sì, non avrei mai fatto *il Presidente* senza di lui. Ne abbiamo parlato la prima volta a Parigi, dove stavo lavorando al montaggio sonoro di *Paulina*. Ricardo rimase entusiasta dell'idea, così iniziai a scrivere la sceneggiatura. Ricardo è un attore stupendo, generoso, la sua presenza è stata vitale per la realizzazione del film. Inoltre, è quasi un'icona, per gli argentini incarna il presidente ideale. È stato divertente lavorare anche con questa idea.

Come è stato lavorare con lui?

Personalmente, ho bisogno di lavorare alla pari con gli attori, affrontare con loro la responsabilità della narrazione. Non è solo questione di provare o riscrivere le scene, si tratta di trascorrere del tempo insieme, scambiarsi opinioni e pesare bene implicazioni e significati di ciò che stiamo per fare. Ricardo ha accompagnato l'intero processo di realizzazione del film, dallo sviluppo del soggetto alla fase finale del montaggio. È stato un grande alleato.

Gli attori che interpretano i vari capi di stato presenti al summit sono tutti volti noti nei rispettivi Paesi.

Era importante per lei che così tanti attori famosi partecipassero al progetto?

È stata una scelta artistica, più che commerciale. Era, innanzitutto, una questione di credibilità, dovevano essere attori in grado di far sentire il proprio peso, immediatamente riconoscibili nel loro ruolo. È stato per me un onore e motivo di orgoglio lavorare con questo cast artistico.

Come mai ha scelto Christian Slater per il ruolo del consulente statunitense?

Mi era piaciuta molto la sua prova d'attore nella serie TV *Mr. Robot*. I dialoghi sono complessi e la serie non perde mai il proprio tono ironico. Mi serviva un attore che fosse al contempo cordiale e macchiavellico e che, per certi versi, si



presentasse come il prototipo del nordamericano: biondo, elegante, gradevole. È stato un piacere lavorare con lui.

L'albergo nel quale si tiene il summit diventa anch'esso un personaggio del film, con un tocco alla Kubrick, il che contribuisce ad accentuare la sua singolarità...

L'albergo, in realtà, non esiste, è un collage di vari hotel. Gli esterni, invece, sono stati girati in Cile, in un unico luogo a un'altitudine di 3.600 metri. Gli interni sono le riproduzioni di svariati alberghi in Cile e Argentina. L'idea era quella di creare un'atmosfera che evocasse un senso di estraneità: un luogo sperduto, in mezzo alle montagne di Santiago, sulla Cordigliera delle Ande. Anche le strade che conducono all'albergo dovevano essere piene di curve e tornanti, tortuose, al pari dei personaggi, contribuendo così a dare al film le sembianze di una costruzione mentale.

Lei ha anche avuto accesso alla Casa Rosada, la residenza ufficiale del Presidente dell'Argentina e sede del Governo, a Buenos Aires...

Sì, non è stato affatto facile ottenere i permessi necessari, ma era indispensabile riuscire a girare proprio nei luoghi dove si svolgeva l'azione. L'ufficio di Hernán Blanco è il vero ufficio presidenziale. Abbiamo trascorso nella Casa Rosada una notte intera e tutta una domenica. Ci è anche stato consentito di girare sull'aereo presidenziale.

Le scelte estetiche del film riflettono l'evoluzione di Blanco. Come ha lavorato con Javier Juliá, il direttore della fotografia?

Abbiamo mantenuto per tutto il film una direttrice ben precisa, quanto a sostanza e quanto a forma: partire da uno stile "realista" per indirizzarci, progressivamente, verso una narrazione immaginaria che porta alla distorsione della realtà. In termini di illuminazione, dovevamo partire da una luce più diffusa e passare mano a mano a una luce contrastata, creando zone di luce e ombra.

I primi 30 minuti sono stati girati quasi tutti con la macchina a mano, in luce apparentemente naturale, per immergerci nella quotidianità del presidente. Poi, i movimenti di mdp si fanno più ampi, i *travelling* ci portano verso i personaggi. Cessa l'illuminazione naturale dall'alto per sottolineare il disallineamento con la realtà.

Ha applicato gli stessi criteri alla colonna musicale...

È vero. Con Alberto Iglesias abbiamo adottato lo stesso approccio: all'inizio, una musica minimalista, che si trasforma progressivamente per assumere dei toni, alla fine, quasi da musica operistica. È un elemento fondamentale nell'accompagnare l'evolversi del film e del protagonista. È stato Alberto a propormi il valzer i cui accordi evidenziano l'ironia che è sottesa nel finale del film.



INTERVISTA A RICARDO DARÍN

Santiago Mitre ha scritto il personaggio di Hernán Blanco pensando a lei. Come ha reagito quando le ha proposto di interpretare il Presidente dell'Argentina?

All'inizio mi è sembrata una cosa divertente. Prima di farmi leggere la sceneggiatura, Santiago mi ha raccontato il film. Mi è sembrata interessante la possibilità di raccontare la realtà del potere dall'interno di un personaggio che ne ha raggiunto i vertici e che si trova a dover gestire il contesto politico nel quale è immerso e, al contempo, una crisi personale e familiare. Mi è sembrato molto interessante da questo punto di vista, perché consente di fare capolino nell'universo a noi sconosciuto dei potentati. Non è cosa comune poter accedere a tale area personale e intima e mi è parsa invitante la fusione tra sfera politica e sfera personale.

Come si è preparato per la parte?

Siamo partiti dal presupposto che non vi dovesse essere alcuna somiglianza con persone reali, che il personaggio dovesse essere puramente di finzione, ben sapendo che, in base al luogo nel quale il film veniva proiettato, il pubblico



si sarebbe lasciato andare ad associazioni di idee al di fuori del nostro controllo. Poiché era chiaro ad entrambi che si trattava di una storia di finzione, inserita in un preciso contesto, quello del Summit dei Presidenti Latinoamericani, finalizzato a definire le strategie e le alleanze petrolifere e geopolitiche del Sud America, abbiamo cercato di far funzionare il personaggio nell'ambito di tale contesto, concentrandoci, in realtà, quasi più sulla sua situazione personale che sul contesto politico stesso. Volevamo vedere cosa sarebbe successo a quel ruolo in quelle circostanze. Santiago Mitre ha sempre avuto le idee ben chiare in merito alla tipologia di personaggio che voleva e, insieme, lo abbiamo costruito, poco per volta.

Come definirebbe lei Hernán Blanco?

Hernán Blanco potrebbe tranquillamente sembrare uno dei tanti rappresentanti di Paesi sviluppati o in via di sviluppo, che intendono mantenere uno sguardo aperto e progressista. Si preoccupano delle ripercussioni che le loro azioni potrebbero avere sui mezzi di informazione e

sulla popolazione, ma si lasciano anche tentare da nuove situazioni che non sempre sanno come gestire, nonostante in precedenza avessero già preso posizione in materia. Mano a mano che la storia si sviluppa, il personaggio di Blanco si trova soggetto a fortissime pressioni ed è interessante vedere quali decisioni prenda di volta in volta.

Hernán Blanco vuole essere un uomo comune. Crede che un presidente possa veramente permettersi la normalità?

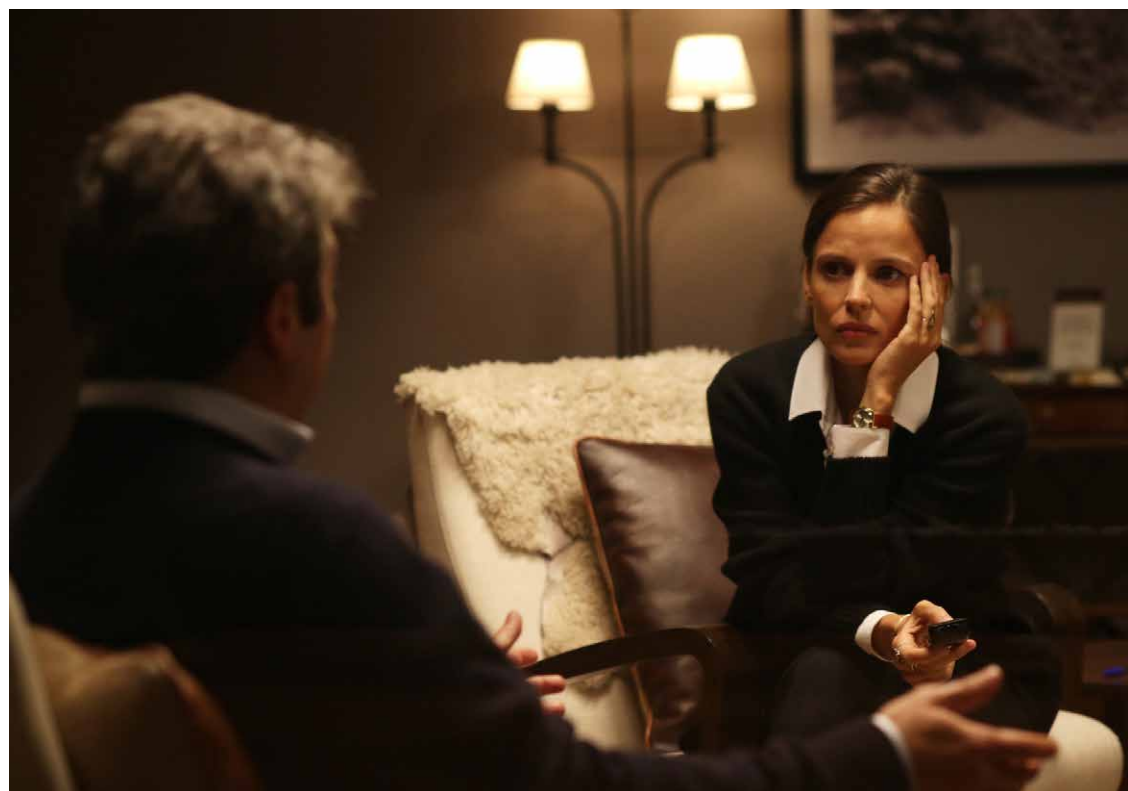
Credo di sì, credo sia possibile. Il fatto che Hernán Blanco voglia essere un uomo comune o che abbia basato parte delle sue campagne politiche su tale assunto, non significa necessariamente che lui in quel momento lo sia. A partire dal momento in cui un leader politico inizia a dover assumere maggiori responsabilità e le sue azioni influenzano milioni di persone, immagino diventi difficile vivere una vita da persona comune. Anche volesse, il protocollo non lo consente. Nella fattispecie, Hernán Blanco ha dato prova di essere un uomo comune, tuttavia, nel film dovremo scoprire quale direzione prenderà in futuro.

Nel corso del film, Hernán Blanco inizia a mostrare la propria ambiguità. Lei come spiega il suo lato oscuro?

Specie nelle persone ambigue per loro natura, tale caratteristica inizia a manifestarsi con maggiore chiarezza quando sono sotto pressione. Quando una persona è sottoposta a un mucchio di tensioni, è quello il momento in cui si scopre ciò che veramente accade nel suo intimo. Invece, quando ha tutto sotto controllo, può raccontarci ciò che crede.

Hernán Blanco è vicino alla sua famiglia, tuttavia, la figlia non potrebbe rappresentare una minaccia per lui e per la sua immagine?

Sì. In realtà, il mio personaggio si trova a dover gestire quel livello di stress per tutto il film. È proprio questo il nodo centrale del film: fino a che punto è disposto a sopportare





la tensione di doversi occupare della figlia e della sua crisi, in un momento particolarmente complesso per via degli eventi politici che si verificano intorno a lui. È ciò che scopriremo nel film.

Alla fine del film, l'uomo prende coscienza del fatto che non tornerà più a essere quello di prima?

Esatto. Credo che alcune esperienze da lui vissute e altre che è costretto a ricordare (la sequenza della seduta di ipnosi a cui è sottoposta Marina Blanco) possano far sì che egli si renda conto dell'esistenza di luoghi dai quali non si può far ritorno. Il film ci racconta questo processo. Blanco è appena salito al potere, si trova nel primo anno di mandato, e credo si sia consacrato alla costruzione del potere, non vuole solo rimanere al potere, bensì costruirlo, cementarsi in esso.

Secondo lei Hernán Blanco deve tradire i propri ideali per essere il presidente che la gente si aspetta?

Credo che questa sia la parte più polemica della storia. Ci sarà chi è d'accordo con le decisioni di Blanco e ci sarà chi le condannerà e lo metterà in croce per quelle stesse decisioni. Non è importante la mia opinione su ciò che dovrebbe fare, bensì ciò che egli compie in questa storia. Sono del parere che gli spettatori debbano essere lasciati liberi di capire se le azioni del personaggio siano buone o cattive.

Può parlare del suo rapporto con Santiago Mitre? Che tipo di regista è?

È giovane, cortese ed educato e ha uno sguardo molto interessante. Sa guidare un'équipe con gentilezza e senza false dimostrazioni di autoritarismo. Cosa molto importante per me poiché, nel corso dei mesi in cui si gira il film, lo spirito, il tenore e il ritmo con cui il regista porta avanti tutte le sue azioni sono fondamentali. Credo che Santiago abbia un grande talento e posso dire che, essendo ormai diventati amici, può essere che io perda la mia obiettività quando devo esprimere un giudizio su di lui.

SANTIAGO MITRE

Santiago Mitre nasce a Buenos Aires nel 1980 e consegue la laurea presso la Universidad del Cine (FUC).

Nel 2004 dirige uno degli episodi del film collettivo "El amor (primera parte)", presentato al BAFICI e a Venezia per la Settimana Internazionale della Critica.

Nel 2006 inizia a scrivere per il cinema e la televisione. Realizza la sceneggiatura di tre lungometraggi con Pablo Trapero: "Leonera" (Cannes 2008 – in concorso); "Carancho" (Un certain regard – 2010); e "Elefante Blanco" (Un certain regard – 2012).

Nel 2011 fonda la casa di produzione La Unión De Los Ríos con la quale scrive e dirige il suo primo lungometraggio, "Lo studente", che riceve numerosi riconoscimenti in vari festival quali il Gran Premio della Giuria al festival di Locarno, il premio al miglior film a Gijón e Cartagena e il premio alla migliore fotografia al Bafici.

Il suo secondo lungometraggio, "Paulina", di cui realizza anche la sceneggiatura, viene presentato alla Semaine de la Critique del Festival di Cannes 2015, dove ottiene il Gran Prix per il miglior film, nonché il Premio Fipresci. Il film riceve in seguito numerosi riconoscimenti nei festival internazionali quali San Sebastián, Torino, Chicago, Pechino, Il Cairo, La Havana e Biarritz.

"Il Presidente", presentato nella sezione Un Certain Regard del Festival di Cannes 2017, è il suo terzo lungometraggio.

FILMOGRAFIA

Regia

- 2017 **IL PRESIDENTE**
Festival di Cannes (2017) – *Un Certain Regard*
- 2015 **PAULINA**
Festival di Cannes (2015) – *Grand Prix della Semaine de la Critique e Premio FIPRESCI*
Festival di San Sebastián (2015) – *Premio Horizontes*
- 2013 **LOS POSIBLES** (mediometraggio)
- 2011 **LO STUDENTE**
Festival di Locarno (2011) – *Gran Premio della Giuria e Premio Cineasti del Presente*
Festival di Gijón (2011) – *Miglior film*
Festival di Cartagena (2011) – *Miglior film*
BAFICI (2011) – *Migliore fotografia*
- 2005 **EL AMOR – PRIMERA PARTE**, codiretto con Alejandro Fadel, Martin Mauregui e Juan Schnitman
Festival di Venezia – *Settimana Internazionale della Critica (2005)*
- 2002 **EL ESCONDITE** (cortometraggio)

Sceneggiatura

- 2017 **IL PRESIDENTE**, di Santiago Mitre
Festival di Cannes (2017) – *Un Certain Regard*
- 2015 **PAULINA**, di Santiago Mitre
Festival di Cannes (2015) – *Grand Prix della Semaine de la Critique e Premio FIPRESCI*
Festival di San Sebastián (2015) – *Premio Horizontes*
- 2012 **7 DAYS IN HAVANA / Segmento JAM SESSION**, di Pablo Trapero
Festival di Cannes (2012) – *Un Certain Regard*
ELEFANTE BLANCO, di Pablo Trapero
Festival di Cannes (2012) – *Un Certain Regard*
- 2011 **LA VIDA NUEVA**, di Santiago Palavecino
LO STUDENTE, di Santiago Mitre
Festival di Locarno (2011) – *Gran Premio della Giuria e Premio Cineasti del Presente*
Festival di Gijón (2011) – *Miglior film*
Festival di Cartagena (2011) – *Miglior film*
- 2010 **NOMADE**, di Pablo Trapero
CARANCHO, di Pablo Trapero
Festival di Cannes (2010) – *Un Certain Regard*
- 2008 **LEONERA**, di Pablo Trapero
Festival di Cannes (2008) – *In concorso*
- 2005 **EL AMOR-PRIMERA PARTE**, di Santiago Mitre, Alejandro Fadel, Martin Mauregui e Juan Schnitman
- 2002 **EL ESCONDITE**, di Santiago Mitre (cortometraggio)



RICARDO DARÍN

Ricardo Darín nasce a Buenos Aires nel 1957.

All'età di 16 anni inizia a lavorare in televisione e prosegue la sua carriera in teatro negli anni Ottanta. Grazie alla crescente popolarità entra nel mondo del cinema e nel 2000 raggiunge il successo internazionale con la sua interpretazione nel film "Nove Regine".

Partecipa a pellicole cinematografiche di successo tra le quali, "Il figlio della sposa" di Juan José Campanella, che riceve una *nomination* agli Oscar per la categoria Miglior Film Straniero nel 2002. Nel 2007 interpreta il protagonista maschile in "XXY", di Lucía Puenzo, vincitore della Settimana Internazionale della Critica a Cannes.

Due anni dopo rinnova il suo sodalizio con Juan José Campanella recitando nel film "Il segreto dei suoi occhi", premiato con l'Oscar per il Miglior Film Straniero, grande successo di box office e di critica.

Recita poi nei film di Pablo Trapero, "Carancho" nel 2010, e "Elefante Blanco", nel 2012 e, due anni dopo, in "Storie Pazzesche", di Damián Szifron: presentato in concorso al Festival di Cannes 2014, riscosse immediatamente un successo internazionale, ricevendo inoltre il Premio BAFTA per il Miglior Film Straniero e una nomination agli Oscar per la stessa categoria.

Nel 2016 riceve il Premio Goya come Miglior attore per la sua interpretazione nel film "Truman – Un vero amico è per sempre" di Cesc Gay.

"Il Presidente" è la sua prima collaborazione con Santiago Mitre.

FILMOGRAFIA PRINCIPALE

- 2017 **IL PRESIDENTE**, di Santiago Mitre
Festival di Cannes (2017) – *Un Certain Regard*
- 2015 **TRUMAN – Un vero amico è per sempre**, di Cesc Gay
Festival di San Sebastián (2015) – *Miglior Attore Protagonista*
Goya (2016) – *Miglior Attore Protagonista e Non Protagonista, Miglior regia, Miglior film, Miglior Sceneggiatura Originale*
- 2014 **STORIE PAZZESCHE**, di Damián Szifron
Festival di Cannes (2014) – *In concorso*
Goya (2015) – *Miglior Film iberoamericano*
San Sebastián (2014) – *Premio del Pubblico*
BAFTA (2016) – *Miglior Film Straniero*
- 2013 **TESI SU UN OMICIDIO**, di Hernán Goldfrid
Festival de Cine Policial de Beaune (2013) – *In concorso*
- 2012 **UNA PISTOLA IN OGNI MANO** di Cesc Gay
Festival di Nantes (2013) – *Premio Jules Verne*
ELEFANTE BLANCO, di Pablo Trapero
Festival di Cannes (2012) – *Un Certain Regard*
- 2011 **COSA PIOVE DAL CIELO?**, di Sebastián Borensztein
Goya (2012) – *Miglior Film Iberoamericano*
Festival di Roma (2011) – *Premio del Pubblico, Premio Marc'Aurelio D'Oro*
- 2010 **CARANCHO**, di Pablo Trapero
Festival di Cannes (2010) – *Un Certain Regard*
- 2009 **IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI**, di Juan José Campanella
Oscar (2010) – *Miglior Film Straniero*
Goya (2010) – *Miglior Film Iberoamericano e Migliore Attrice Rivelazione*
- 2008 **AMOROSA SOLEDAD**, di Martín Carranza, Victoria Galardi
San Sebastián (2008) – *Premio de la Juventud*
- 2007 **XXY**, di Lucía Puenzo
Festival di Cannes (2007) – *Grand Prix della Semaine de la Critique*
Goya (2008) – *Miglior Film Straniero in lingua spagnola*
- 2005 **EL AURA**, di Fabián Bielinsky
Sundance (2006) – *Selezione Ufficiale*
San Sebastián – *Selezione Ufficiale*
- 2002 **KAMCHATKA**, di Marcelo Piñeiro
- 2001 **IL FIGLIO DELLA SPOSA**, di Juan José Campanella
Festival de l'Alpe d'Huez (2001) – *Premio del Pubblico*
LA FUGA, di Eduardo Mignona
Goya (2002) – *Miglior Film Straniero in lingua spagnola*
San Sebastián (2001) – *Selección Oficial*
- 2000 **NOVE REGINE**, di Fabián Bielinsky
Festival di Biarritz (2001) – *Miglior Attore protagonista*
Festival de Cine Policial de Cognac (2002) – *Miglior Film e Premio del Pubblico*
- 1999 **EL MISMO AMOR, LA MISMA LLUVIA**, de Juan José Campanella
- 1998 **EL FARO**, di Eduardo Mignogna
Goya (1999) – *Miglior Film Straniero in lingua spagnola*

DISTRIBUZIONE:

Movies Inspired, Piazza Vittorio Veneto 5, 10124 Torino, www.moviesinspired.it

Stefano Jacono +39 34 9246 1767, stefano.jacono@moviesinspired.com
commerciale@moviesinspired.it

UFFICIO STAMPA:

Way To Blue, Via Rodi, 4, 00195 Roma, ufficio: +39 06 9259 3194

Paola Papi paola.papi@waytoblue.com, +39 33 8238 5838

Valentina Calabrese valentina.calabrese@waytoblue.com, +39 33 8390 5642

